

I motivi per dire NO

La prostituzione è comunque e sempre un problema

Chi è disposto a credere che alla prima infrazione si interverrà con decisione revocando il permesso se, dopo quanto è successo in quindici anni di violazioni delle leggi, l'ex Motel continua imperterrita a essere attivo come postribolo?

È falso pretendere che su un sedime di 15'250 metri quadrati ci stiano «materialmente» soltanto due edifici per complessivi 2'869 mq, come ha affermato il sindaco in Consiglio comunale il 25 ottobre 2012. Per una palazzina di dieci appartamenti servono meno di 2'000 mq, come si può desumere dalle disposizioni del Piano regolatore.

Promovimento della prostituzione e usura sono i reati per i quali, con l'operazione Domino, magistratura e polizia hanno avviato procedimenti anche contro postriboli che si spacciano per essere "in regola". Se un solo postribolo si è macchiato di così tante infrazioni, cosa succederà quando ce ne saranno di più?

Oggi i protettori vivono in appartamenti, non più in alberghi: sono segnali che giungono dalla polizia cantonale. Se vi sarà un aumento di prostitute ad Arbedo-Castione, i cittadini saranno particolarmente esposti al rischio di avere simili tagliagole quali vicini d'appartamento.

«Se dovesse presentarsi nel Comune dove abito il problema dell'apertura di un postribolo io sarei il primo a fare di tutto per impedirne l'apertura.»

Lo ha affermato il capitano Bazzocco, già responsabile dell'unità Tratta di esseri umani e memoria storica con quarant'anni di attività nella polizia cantonale, alla serata del 3 dicembre 2012.

Non è affatto un approccio pragmatico alla prostituzione come sostiene il municipio per giustificarla. La zona postriboli è soltanto un tentativo, inesorabilmente votato al fallimento, di scendere a patti con ambienti che non indietreggiano di fronte a niente e che realizzano colossali guadagni sfruttando lo stato di bisogno di persone inermi. Ambienti per i quali il raggiungimento di un traguardo è solo il punto di partenza verso nuove conquiste all'insegna del "non c'è limite al peggio".

Si vuol forse rendere vegetariana la tigre con una dieta a base di bistecche?

Una sola risposta è possibile: il 14 aprile votiamo due NO

Dal bordello agli appartamenti

Le prostitute «lavorano due o tre giorni in un postribolo e, dopo essersi fatte un bagaglio sufficiente di clienti, spostano la propria attività negli appartamenti» (Corriere del Ticino, 13 marzo 2013).

A questo servirà la zona prostituzione voluta dal municipio: a permettere alle prostitute di trasferirsi dai postriboli che si insedieranno nel comune direttamente agli appartamenti delle zone residenziali di Arbedo e di Castione.

Così ci mettono in guardia sulle connessioni fra prostituzione e criminalità in Svizzera e in Ticino

Simonetta Sommaruga, Consigliere federale

«La tratta di esseri umani avviene di nascosto. Non la vediamo e non ce ne accorgiamo.»

Antonio Perugini, sost. Procuratore generale

«La realtà attesta che di scelte libere e consapevoli di prostituirsi se ne contano ben poche, forse nessuna, per disparati motivi (in generale economici, ma anche di ricattabilità se non di brutale costrizione) e che invece i legami fra chi esercita la prostituzione e la vasta fauna che lucra attorno e dentro il fenomeno, sono pressoché la regola.»

John Noseda, Procuratore generale

«Le stesse prostitute si rifiutano di parlare per paura di ritorsioni. E anche gli altri 'personaggi' tacciono. L'omertà è totale.»

Niente permissivismi

I municipi dispongono dei mezzi necessari a contrastare la prostituzione. Si tratta soltanto di volerli applicare con determinazione e coraggio, come si sta facendo in molti altri Comuni

Per emanare l'ordinanza sulla prostituzione non era necessario attendere 9 anni, per poi ritrovarsi con una direttiva che il Consiglio di Stato ha dovuto annullare in quanto illegale.

Il Tribunale amministrativo cantonale ha chiaramente definito le competenze dei municipi nel bloccare le domande di costruzione ricorrendo alle misure di salvaguardia della pianificazione (sentenza TRAM 52.2006.265.)

Oltre 100 prostitute a Castione!

È questa la capacità d'accoglienza che avrà la zona prostituzione, grazie al progetto di legge presentato lo scorso 24 gennaio dal Consiglio di Stato. Un testo voluto per «promuovere l'esercizio lecito della prostituzione»: promuovere, e non limitare la prostituzione.

Una vera aberrazione!

L'ALTRA VOCE

Anno 1, numero 2

29 marzo 2013

14 aprile: Arbedo-Castione non deve diventare il Bordello d'Insubria

Tratta di esseri umani

Nel 1998 si è insediato a Castione un postribolo che, per giudizio unanime, basta e avanza a coprire i "fabbisogni" della regione. Fra i reati consumati al suo interno spicca la tratta di esseri umani, per cui il gestore fu condannato nel 2010.

«Il Ticino non può e non deve essere qualificato come un Cantone dove fiorisce e si espande la prostituzione diventando una sorta di 'Las Vegas' del sesso della Regione Insubrica.»

(Consiglio di Stato, risposta n. 2969 a un'interrogazione parlamentare)

Un reato che il Consiglio di Stato definisce «odioso non solo a giudizio del comune senso morale che anima questo Paese ma anche per l'oggettiva bassezza etica e culturale»; inoltre «la prostituzione si accompagna, nella stragrande maggioranza dei casi, con forme di sfruttamento indegne di una società che intende definirsi civile».

Nel commentare la sua sentenza, il giudice sottolineò che «il posto era gestito in maniera disumana. Se anche solo il 10% di quanto risulta fosse vero, sarebbe già sufficiente per condannarvi!».

Violenza

Nel giugno 2009, dopo l'ennesima chiusura, il postribolo riaprì grazie a una sentenza del Tribunale canto-

nale amministrativo che dava ragione a una delle due parti in lotta per mettere le mani sui colossali guadagni generati dalla prostituzione. Due giorni dopo si scatenò una violenta rissa fra i contendenti, un vero e proprio regolamento di conti che richiese un massiccio intervento delle forze dell'ordine.

Uno dei protagonisti si lamentò sostenendo che la polizia avrebbe dovuto proteggere il postribolo: dunque la polizia al servizio dei tenitori di bordelli! E a carico del contribuente, cioè di tutti noi.

Crimine organizzato

Intervistato alcuni giorni dopo, il sindaco Decarli assicurò che la rissa non aveva «niente a che vedere con la prostituzione ma con quello che le ruota attorno». Davvero un sottile distinguo.

Cosa «ruota attorno» alla prostituzione: la criminalità organizzata! Il Consiglio di Stato elenca i reati a essa legati: «tratta di esseri umani, svolgimento di attività lucrative da parte di stranieri senza permesso, traffico e consumo di stupefacenti,

traffico di documenti falsi, usura, sfruttamento dello stato di bisogno, messa in circolazione di moneta falsa, ricettazione» (messaggio governativo n. 6734 del 16.1.2013).

Nonostante tutti i precedenti, l'ex Motel continua a svolgere le sue "nobili" mansioni di «nota gallina dalle uova d'oro» e di «vera macchina da soldi» essendo «molto noto anche oltre confine e ben frequentato dalla clientela italiana». E quanto si leggeva sui media all'indomani delle scene da Far West del 17 giugno 2009. Tutto ciò può accadere, oltre che per le norme costituzionali sulla libertà economica, anche per concessione delle autorità comunali che considerano l'ex Motel un «esperimento pratico d'autorizzazione controllata».

«La Svizzera è colpita soprattutto dalla tratta delle donne finalizzata allo sfruttamento sessuale per mezzo della prostituzione. I criminali sono estremamente brutali con le donne.»

(Ufficio federale di polizia Fedpol, rapporto 2010)

Un futuro da incubo

Ora le autorità vorrebbero permettere a Castione non uno ma almeno tre o quattro altri bordelli, che l'area destinata a quell'uso può senz'altro ospitare, con conseguenze da far rabbrivire; senza poi considerare i costi e i disagi provocati alla comunità.

A questo degrado diciamo NO!

14 aprile

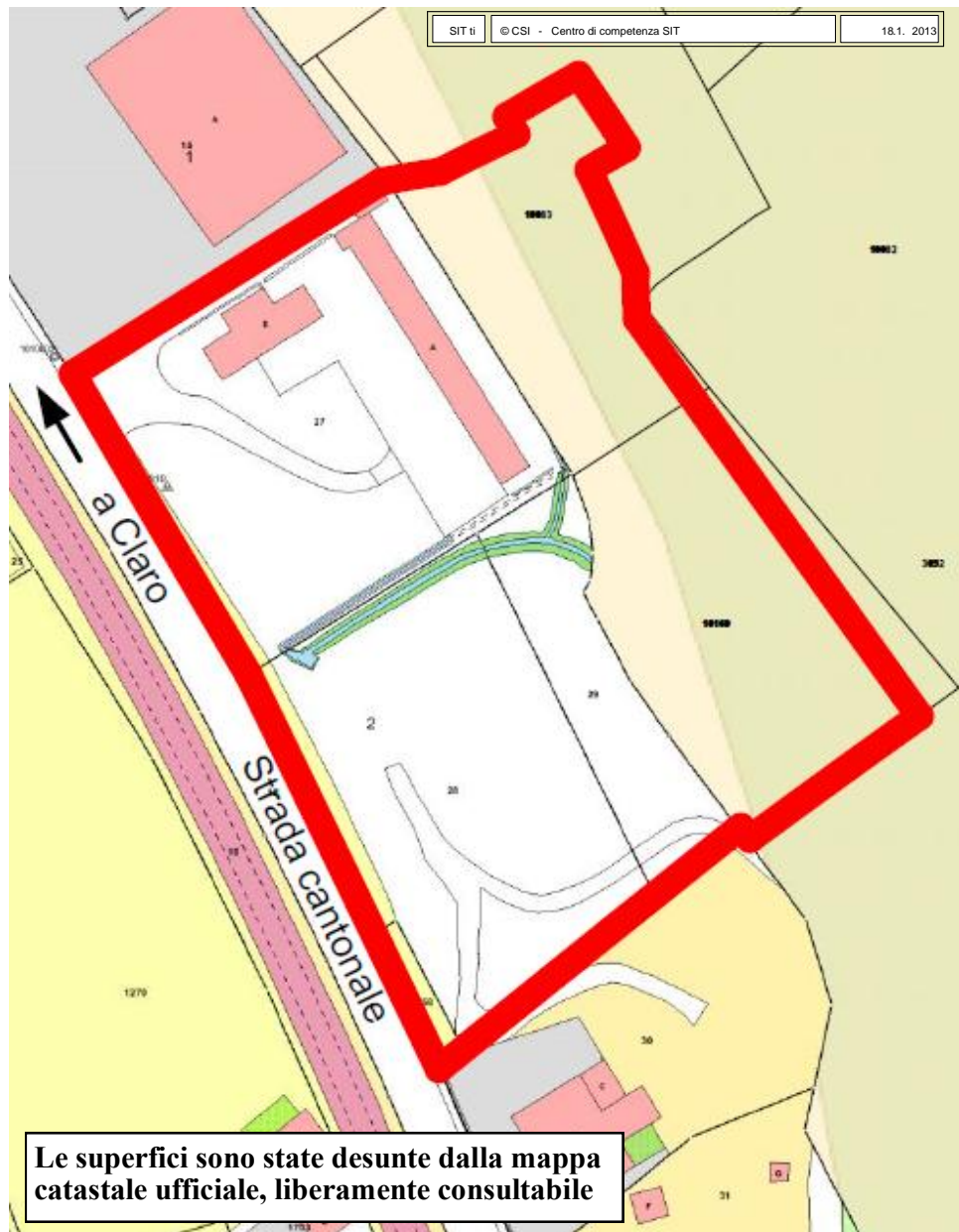
NO

al messaggio "Comparto Castione"

al messaggio "Locali notturni"

Uno scriteriato sperpero di territorio

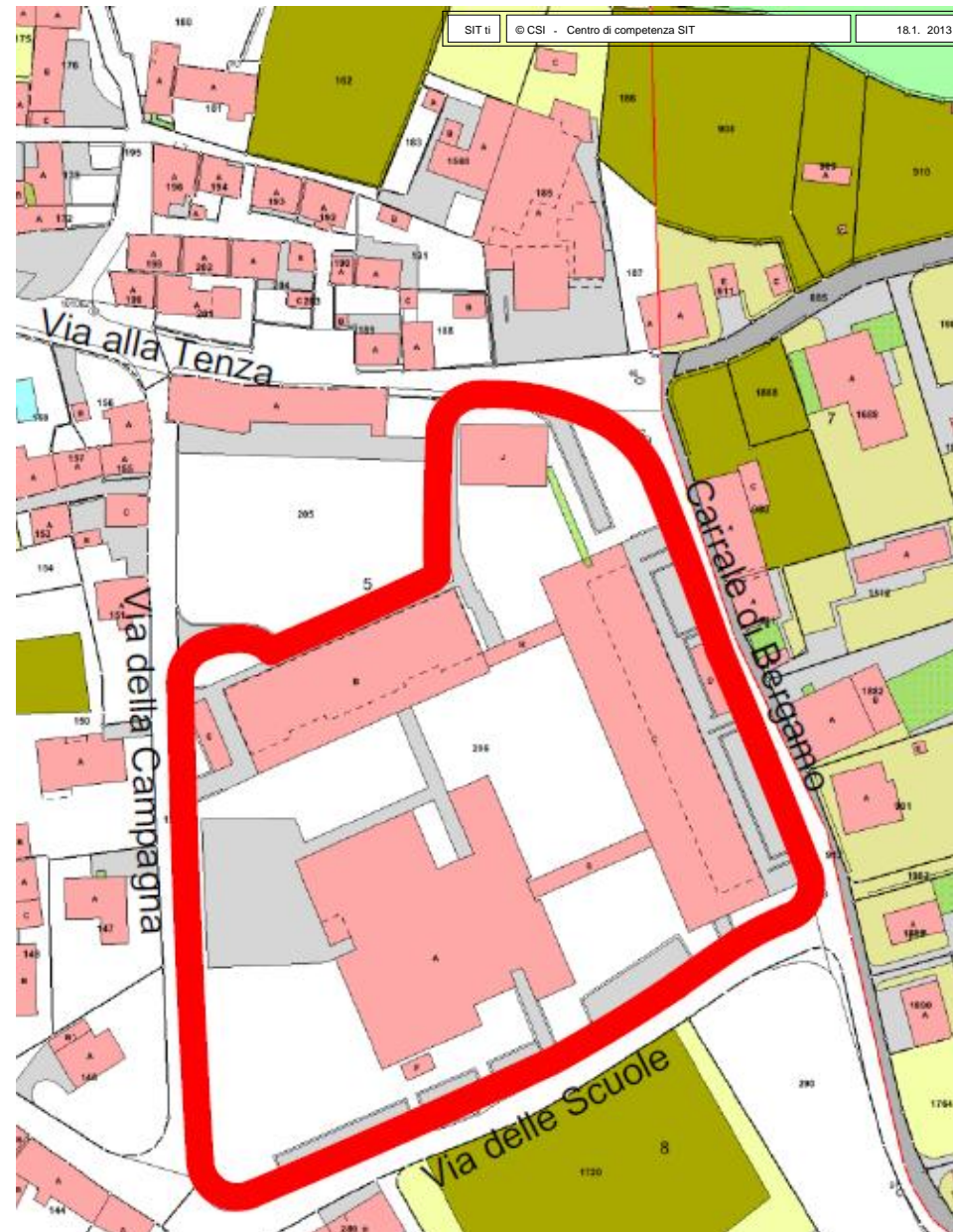
Votiamo NO alla creazione di un quartiere di 15'000 metri quadrati per la prostituzione!



Zona prostituzione - oltre 15'000 metri quadrati

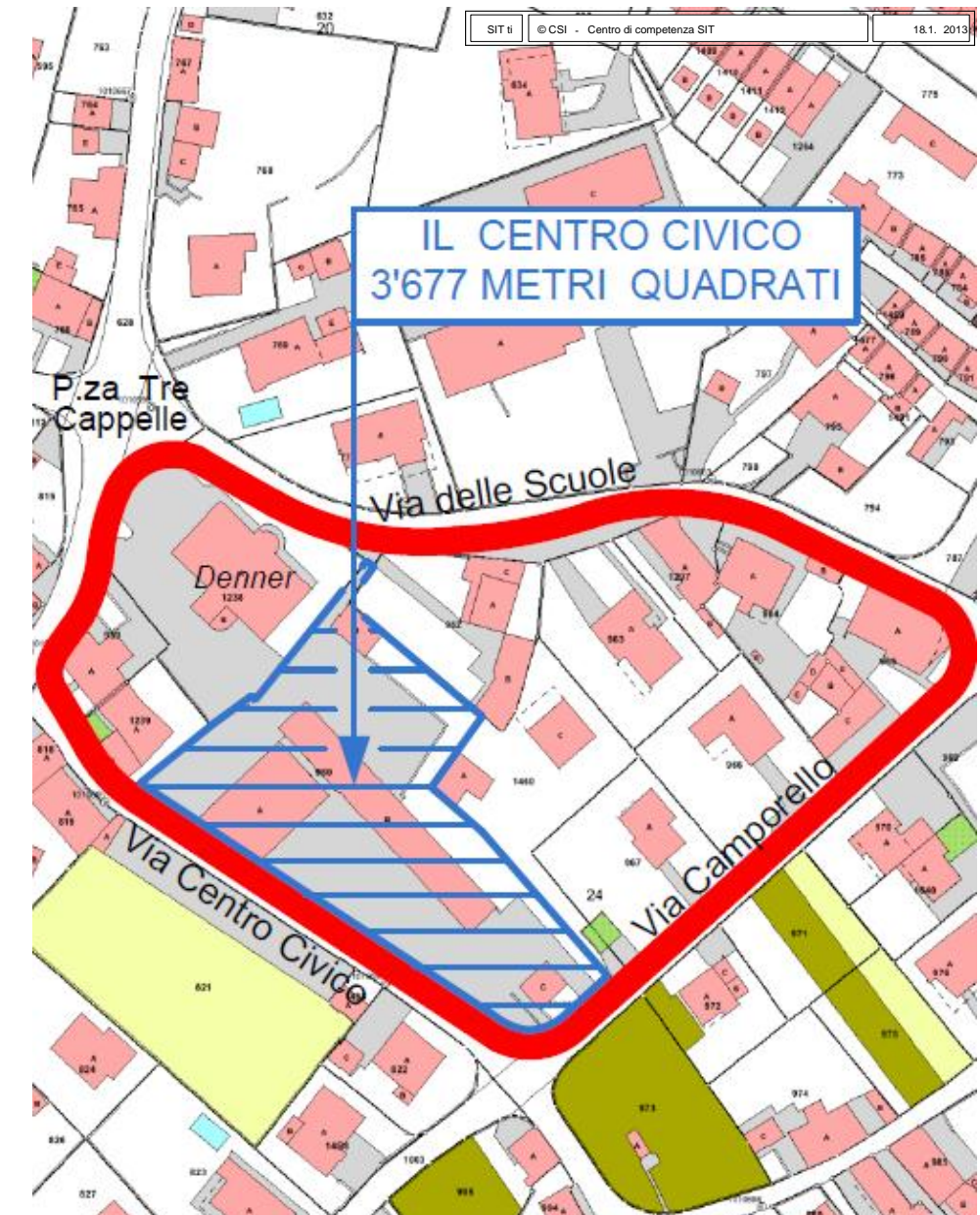
I 15'250 metri quadrati servirebbero ad accogliere i clienti dei bordelli, provenienti in gran parte dall'Italia. È un furto di territorio, un bene prezioso e sempre più scarso al punto da costituire un problema assillante per Confederazione, Cantoni e quasi tutti i Comuni. È una sottrazione di risorse senza senso della misura, contraria all'art. 75 della Costituzione federale e agli obiettivi del Piano regolatore, che impongono un uso parsimonioso del suolo.

Utilizzare con parsimonia il suolo significa che per ogni attività d'incidenza territoriale si devono considerare i bisogni effettivi, compresi anche quelli delle generazioni future.



Scuola media di Castione - 11'470 metri quadrati

A Castione, l'area sulla quale sorge la scuola media misura quasi 4'000 metri quadrati in meno della prevista zona prostituzione, ma basta ad accogliere ben 400 allievi di cinque Comuni



Zona Camporello/Centro civico - 11'990 metri quadrati

Ad Arbedo, il quartiere delimitato dalle vie Centro civico, alla Rotonda, delle Scuole e Camporello misura oltre 3'000 metri quadrati in meno della prevista zona prostituzione. Al suo interno si trovano, oltre al Centro civico, anche un centro commerciale e numerose abitazioni private.

Comitato apartitico promotore del referendum contro la variante di Piano regolatore "zona locali notturni"

Aldo Barenco, Albino Canonica, Livio Cortesi, Milko Del Bove, Armando Genazzi, Arnaldo Gianini, Graziella Gianini, Fabrizio Marchesi, Alberto Ostini, Massimo Pisani, Stelio Soncini